

L' internazionalizzazione del sistema universitario e la funzione di Lettori e Collaboratori ed Esperti Linguistici

Giornata di lavoro

Coordinamento delle Consulte scientifiche di stranieristica – Area 10 CUN

16 novembre 2017

Roma, Camera dei Deputati - sala Aldo Moro

Presiede ed apre i lavori della giornata sul tema dell'internazionalizzazione **Antonella Riem** (Università degli Studi di Udine). Sottolinea l'importanza del tema soprattutto dal punto di vista multiculturale, non solo in relazione alla lingua inglese, ma come formazione interculturale e plurilingue.

Interviene successivamente **Guido Baldassarri** (CUN - Area 10) richiamando la questione del FFO e l'importanza dell'internazionalizzazione. Mette in evidenza come il primo passo per l'internazionalizzazione è la competenza linguistica nella lingua materna più due lingue seconde! Dopo aver evidenziato come in Italia non sia così scontata la competenza nella lingua materna, ricorda che il problema delle lingue è quello di avere una formazione avanzata che include anche la conoscenza della lingua della letteratura. Infine, rimanda al decisore politico il problema relativo ai lettori/CEL.

Il lungo intervento di **Elda Morlicchio** (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), dal titolo *I processi di internazionalizzazione nel sistema universitario*, riprende i temi discussi nella relazione di Gaetano Manfredi (disponibile anche sul sito CRUI) e mette in evidenza due aspetti cruciali cui il sistema universitario è chiamato a rispondere: il tema dell'internazionalizzazione e le lingue straniere. Si sofferma sui punti cruciali della mobilità degli studenti in uscita, dei percorsi di titolo congiunto e sulla capacità da parte degli atenei di attrarre studenti e docenti stranieri. Per quanto riguarda le lingue straniere, mette in evidenza il proliferare di corsi erogati in lingua straniera che prevalentemente sono condotti in lingua inglese. Sottolinea l'importanza che agli studenti stranieri iscritti a questi corsi venga offerta anche l'opportunità di apprendimento della lingua italiana allo scopo di favorire futuri legami scientifici ed economici. Porta l'esempio della Germania, dove, a causa della difficoltà della lingua tedesca è stata usata la strategia di erogare corsi in lingua inglese per poi fidelizzare utenti stranieri che successivamente avranno bisogno di una formazione avanzata in lingua tedesca. Aggiunge che i percorsi di titolo congiunto trovano ostacoli soprattutto nella rigidità degli ordinamenti universitari italiani e sottolinea come la scarsità di borse di studio per l'estero rischia di rendere queste opportunità una prerogativa legata al censo e non alle capacità dei candidati.

Per quanto riguarda l'attrattività presso gli atenei italiani da parte di docenti stranieri, questa viene ostacolata soprattutto dai bassi stipendi, dalla precarietà dell'offerta e dei finanziamenti alla ricerca e, da ultimo, anche da problemi di lingua.

Conclude l'intervento con le seguenti proposte avanzate dalla CRUI:

- incrementare corsi in lingua inglese,
- promuovere la lingua italiana,
- migliorare l'offerta di residenze universitarie,
- promuovere un censimento degli studenti stranieri in Italia,
- facilitare l'accesso ai giovani con titolo PhD estero nelle posizioni di ricercatori di tipo A e B.

Segue l'intervento di **Giovanni Iamartino** (Università degli Studi di Milano) sui *bisogni e i livelli di conoscenza delle lingue straniere in Italia*, che ricorda le direttive del Council of Europe per le politiche linguistiche (2000) ed i profili degli attori coinvolti nella promozione delle lingue: insegnanti di lingua, docenti di lingua straniera e figura dei lettori/CEL per le applicazioni pratiche.

Accenna a come il sistema di istruzione italiano, a partire dalle scuole, abbia fatto molti passi in avanti negli ultimi anni con l'introduzione, ad esempio, di approcci comunicativi, delle certificazioni, e dei

percorsi CLIL. D'altro canto in alcuni casi si è assistito ad una riduzione del monte ore per le lingue. Tuttavia questo non ha impedito che in ambito universitario, dove gli ordinamenti didattici richiedono l'accertamento di un livello pari almeno al B1, giungano ancora molti studenti al di sotto di questa soglia. Cita l'esempio di Milano dove su 1600 test, almeno il 30% non supera il livello B1. Il fatto che non sia possibile porre un tetto all'iscrizione degli studenti, neppure in corsi di laurea di lingue, rende fondamentale la possibilità di offrire percorsi di apprendimento più adeguati.

In questo ambito la presenza dei lettori/CEL resta determinante ed il progressivo decremento numerico della loro presenza nelle università sta diventando un problema molto urgente. Occorre quindi procedere per regolamentare la loro assunzione e per rimuovere gli ostacoli amministrativi, legali e contrattuali che attualmente sono in essere.

Evidenzia le seguenti urgenti tematiche:

- sottolineare l'importanza dell'apprendimento di lingue straniere;
- sottolineare l'importanza di avere settori scientifici disciplinari specifici per le lingue;
- ribadire la differenza tra docenti universitari e CEL;
- favorire l'afferenza dei lettori/CEL ad una struttura di riferimento universitaria (come i CLA) che non richieda loro attività di ricerca scientifica;
- chiarire il ruolo della didattica strumentale dei lettori/CEL, che sviluppa competenze applicative e non scientifiche e fa parte delle ore di apprendimento individuale, ai criteri indicati nelle schede SUA;
- favorire una collaborazione tra atenei nel definire criteri comuni relativi alle mansioni ed al coordinamento di queste figure.

Conclude dicendo che per uscire dall'attuale *impasse*, legata anche a cause di tipo legale e a direttive europee, suggerisce di inserire la figura del lettore in un ruolo ad esaurimento e di definire una nuova figura che, per la prima assunzione, potrebbe essere a tempo determinato completato in seguito dalla stabilizzazione. Infine invita a prendere visione e diffondere il questionario elaborato da Lucilla Lopriore nell'ambito della ricerca PRIN indirizzato ai lettori/CEL di lingua inglese che lavorano nei CLA delle università italiane.

Chiude le relazioni del mattino **Antonio Pioletti** (Università degli Studi di Catania) con un intervento su *Una nuova politica per Lettori, CEL e Lettori di scambio* richiamando il ruolo delle consulte scientifiche. Delinea chiaramente le caratteristiche della figura del lettore/CEL che non può rientrare nel personale docente universitario ma che non si tratta neanche di personale tecnico amministrativo perché svolge attività didattica.

Definisce la questione un problema: politico, finanziario e normativo-giuridico e cita la legge europea del 2017¹. Evidenzia come punti focali i seguenti:

- il riconoscimento economico pari a quello dei ricercatori confermati a tempo definito,
- il riconoscimento di una progressione economica diversa da quella del personale tecnico amministrativo,
- la possibilità di unificare o meno le figure di ex-lettori madre lingua e CEL,
- la possibilità di contratti a tempo determinato (anche per esigenze provvisorie) seguito da valutazione per il passaggio a tempo indeterminato,
- la necessità di chiedere un turn-over del 100%,
- un piano straordinario di reclutamento anche per le lingue 'minori',
- nuove politiche per i lettori di scambio, attualmente gravanti su budget di Ateneo in Italia, mentre sono a carico del Ministero degli Esteri quelli inviati all'estero,
- necessità di procedure più snelle per l'ottenimento del visto.

¹ <http://www.politicheeuropee.it/normativa/20235/legge-europea-2017>, <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017-11-20:167>

Nel dibattito con interventi dei Presidenti delle Consulte scientifiche di ambito linguistico filologico-letterario è stato messo in evidenza il ruolo del lettore di italiano L2 e del lettore come traduttore.

Segue la sessione pomeridiana con la **TAVOLA ROTONDA** sul tema *Quali risposte dal MIUR e dalla comunità universitaria?* coordinata da Maria Vittoria Calvi (Università degli Studi di Milano)

Intervengono:

Daniele Livon (MIUR)

Maurizio Ricci (CRUI)

Guido Baldassarri (CUN - Area 10)

Luisanna Fodde (AICLU - Associazione Italiana Centri Linguistici Universitari)

Monica Barni

Daniele Livon (MIUR) espone chiaramente il problema finanziario del contenzioso ancora aperto e sottolinea la complessità del tema che richiede molta cautela per evitare di crearne altri. Cita la Legge europea 2017 e prefigura la possibilità di equiparare il trattamento economico dei lettori ai ricercatori confermati a tempo definito, ma dichiara che il problema si trascina ancora. Ipotizza una soluzione minima anche con il contributo del Ministero degli Esteri per arginare il contenzioso. Dichiara che l'obiettivo è di cercare di arrivare ad una soluzione coerente e uniforme sul territorio nazionale, che potrebbe lasciare tuttavia spazio ad accordi locali su istanze specifiche. La materia, dati i tempi, non sarà probabilmente trattata a livello legislativo, ma sarà inserita nella discussione del contratto CCNN che quest'anno riguarderà congiuntamente il comparto scuola ed università. Ribadisce che si intende superare l'accostamento tra CEL e personale tecnico amministrativo ma che non si tratta neppure di personale docente. Sottolinea che il documento del gruppo di lavoro che ha elaborato la proposta di istituzione di una nuova figura di 'esercitatore linguistico' (coordinamento 'stranieristi' di area 10 Calvi, Barni ecc.) è molto utile da portare al tavolo della contrattazione per aiutare ad identificare in modo un po' più chiaro gli ambiti di queste figure. Auspica che il profilo di questa nuova figura del lettore/CEL non sia troppo dettagliato e ribadisce che è essenziale trovare il modo di dare un più ampio spazio a questa figura. Sulle questioni legate all'aspetto finanziario, dichiara che la copertura del Miur c'è ma non è assicurata e sicuramente non è adeguata. Pertanto questo aspetto competerà all'università. La soluzione è complessa ma non impossibile.

Maurizio Ricci (CRUI) giurista riprende l'intervento di Gaetano Manfredi presidente (CRUI) e cita le fonti legislative, gli interventi delle corti di giustizia e della comunità europea: Tribunale, Corte d'appello, e la Legittimità dalla Cassazione. Purtroppo, la giurisprudenza è negativa e la contrattazione collettiva è bloccata. Ha citato poi la contrattazione collettiva decentrata con un trentina di interventi ed ha delineato due possibili linee di azione:

1. Piano A. Norma delega in cui vengono scritti i principi direttivi e i criteri della figura professionale. Ha dichiarato che la CRUI è favorevole anche a prevedere un tavolo tecnico.
2. Piano B. Intervento della contrattazione collettiva. Nella Legge 15 sono stati rivisti i comparti e ridotti a 3. Prevede che ci sarà un accorpamento tra il personale della scuola, dell'università e dei conservatori nel contratto collettivo nazionale di comparto. Pertanto, il piano B prevede di considerare di rimandare questo nuovo profilo alla contrattazione collettiva decentrata.

Tuttavia, si è dimostrato piuttosto scettico rispetto a questa seconda strada perché si tratta di una soluzione più complessa e rischiosa.

Guido Baldassarri (CUN - Area 10) mette in evidenza l'importanza delle lingue in generale sia di quelle maggiori che di quelle minori ed auspica la conservazione del patrimonio culturale di tutte le lingue.

Viene sottolineato per la prima volta con molto rilievo da parte di Luisanna Fodde (AICLU - Associazione Italiana Centri Linguistici Universitari) l'importanza della partecipazione dell'AICLU al tavolo delle discussioni in rappresentanza dei centri linguistici universitari. Viene così evidenziato l'importante ruolo svolto dai centri linguistici non solo nell'internazionalizzazione e nel ruolo da questi svolto attraverso l'erogazione delle idoneità linguistiche in tutti i corsi di laurea, ma anche come il luogo preposto per l'afferenza dei lettori/CEL presso gli atenei.

Vengono inoltre descritti i servizi linguistici offerti dai centri e viene sottolineata la necessità e l'urgenza di richiamare la volontà politica linguistica a livelli diversi iniziando dai nostri rettori. Conclude chiedendosi se c'è davvero questa volontà politica?

Ultimo relatore della tavola rotonda, **Monica Barni**, ricorda che questa giornata di approfondimento e di dibattito ha luogo a fine legislatura contemporaneamente sottolineando l'importanza delle lingue per i giovani che entrano nel mercato del lavoro, già in ritardo in un mondo molto competitivo. Tirando le somme della giornata e a proposito della ridefinizione del profilo dei lettori/CEL, vengono evidenziati i seguenti punti:

1. mancanza di una politica linguistica nazionale;
2. necessità di aumentare il numero delle lingue insegnate a scuola per mezzo di esperti con una formazione professionale *ad hoc* per l'insegnamento delle lingue;
3. inquadramento della nuova figura dell'esercitatore linguistico quale insegnante con funzioni distinte dai docenti universitari e dal personale tecnico amministrativo, cioè la creazione di una terza figura. A questa figura saranno richieste le funzioni fondamentali attribuite agli esercitatori linguistici: insegnare e valutare;
4. urgenza di una normativa elastica ricordando che è necessario far afferire le nuove figure di esercitatori linguistici ad un unico centro di afferenza quale, per esempio, i centri linguistici.

Maria Vittoria Calvi (Università degli Studi di Milano) ha sottolineato l'urgenza di insistere sulla professionalità di questa figura.

In aggiunta gli **interventi delle forze politiche e delle parti sociali** costituiti dal **rappresentante sindacale** e da **due rappresentanti della categoria lettori /CEL** hanno lamentato di essere vittime di discriminazione retributiva e giudiziaria. Hanno inoltre rivendicano la stabilizzazione ed il trattamento economico complessivo di tutta la categoria al parametro di quello del Ricercatore confermato a tempo pieno con relativi scatti di anzianità e comunque non al di sotto di quello del Ricercatore a tempo definito come previsto dalla L.63/2004 inclusa la modalità della progressione economica degli scatti di anzianità in analogia alle norme previste per i ricercatori e con un monte ore (500 ore a tempo pieno) uniforme a livello nazionale. Dimostrano infine seria preoccupazione per il proliferare dei rapporti di lavoro precario nell'insegnamento linguistico soprattutto attraverso varie tipologie contrattuali precarie e atipiche (co.co.co, addestratori linguistici, formatori linguistici, contratti d'incarico ecc.) per insegnare le lingue negli atenei in sostituzione parziale o completa dei lettori/CEL.

Giovanni Iamartino, conclude i lavori della giornata stimolando comunque alla diffusione del dibattito sia internamente negli atenei che nelle sedi istituzionali verso il riconoscimento del ruolo di insegnante alla nuova figura dell'esercitatore linguistico e del riconoscimento del contratto. Ringrazia e sottolinea che per la prima volta in questa discussione è stata coinvolta l'AILLU. Auspica che il luogo per i lettori /CEL siano i centri linguistici universitari.

Appendice

Come conseguenza della giornata sull'internazionalizzazione del 16 novembre 2017, si comunicano le due azioni intraprese rispettivamente dall'Università degli Studi di Catania e dal CLA dell'Università degli studi di Cagliari.

Azione 1 (Università degli Studi di Catania)

Si allega il modello di lettera redatto da A. Pioletti (Università di Catania) per il Senato accademico sulla situazione dei CEL. Si tratta di una proposta di presa di posizione da inviare che illustra come rimodulare le istanze principali dei CEL. Si ricorda inoltre che la giornata del 16 novembre si è conclusa con la scelta di chiedere comunque un incontro alla Ministra il cui tavolo della trattativa è ancora aperto.

Lettera per il Senato Accademico

“Il Senato Accademico dell’Università degli Studi di esprime viva preoccupazione per il perdurante stato di incertezze e confusione nel quale versa la collocazione giuridico-normativa e stipendiale della categoria dei Lettori madrelingua straniera (ex art. 28 del D.P.R. 382/80) e dei Collaboratori ed Esperti linguistici (ex art. 4 della legge 236/95).

Ormai da troppi anni gli Atenei in Italia vivono un forte disagio a fronte di contenziosi che non di rado hanno causato rilevanti esborsi finanziari, mentre si è assistito al crearsi di una vera e propria selva di soluzioni diverse adottate, in riferimento alla questione, nel sistema universitario: licenziamenti, e poi riassunzioni; esternalizzazione della funzione dei lettori; ricorso a figure improprie, come quella dei contratti di collaborazione continuativa.

In assenza, nonostante le numerose censure venute dalla Corte di Giustizia Europea, di una nuova disciplina che porti a un riordino organico della collocazione di Lettori e CEL, la parola è restata, resta e resterebbe alle sentenze dei Tribunali del Lavoro.

Il Senato Accademico dell’Università degli Studi di

ribadisce

la funzione ineliminabile di didattica specifica che Lettori e CEL svolgono per la formazione linguistica di base nel campo delle lingue straniere e dell’Italiano L2, in una fase di crescente internazionalizzazione che investe ogni livello – culturale, economico e sociale – della collocazione del nostro Paese nel sistema globale;

la necessità, con ogni strumento possibile, legislativo e contrattuale, di unificare la normativa e il trattamento stipendiale di Lettori e con essi però anche dei CEL, secondo quanto previsto dalla Legge europea 2017;

l’urgenza di un adeguato e mirato intervento finanziario da parte del Governo che sollevi gli Atenei da gravose insostenibili spese;

auspica

la riattivazione piena, tramite un diretto contributo finanziario da parte statale, della figura del Lettore di scambio che presenta una sua rilevante specificità nella funzione di promozione dello studio delle lingue e delle culture straniere, prevedendo trattati internazionali fondati anche sullo scambio con neolaureati e dottori di ricerca italiani da inviare all’estero.

Il Senato Accademico dell’Università degli Studi di

auspica infine

che la CRUI attivi ogni iniziativa possibile di confronto con il Governo per una soluzione rapida delle questioni prospettate, tale da ridare slancio, nell’interesse del Paese, ai processi di internazionalizzazione, in entrata e in uscita, del sistema universitario.”

Azione 2 (Università degli Studi di Cagliari)

Luisanna Fodde (Presidente dell’AICLU) ha promosso il workshop “Internazionalizzazione del sistema universitario. Il ruolo dei Centri Linguistici di Ateneo” (Cagliari, 15 Febbraio 2018) in cui verranno discusse le seguenti tematiche da esperti:

- I processi di internazionalizzazione nel sistema universitario (E. Morlicchio);
- I bisogni e i livelli di conoscenza delle lingue straniere in Italia (G. Iamartino).
- La funzione dei collaboratori linguistici nel sistema universitario italiano - e nei processi di internazionalizzazione (M.V. Calvi).
- Il ruolo dei CLA nei processi di internazionalizzazione del sistema universitario (L. Fodde).